

LA CAMPAGNA

Vertice tra Azienda sanitaria, sindacati e associazioni di categoria: dosi e spazi non sono un problema, ma ci vogliono persone. E con gli ospedali pieni la coperta è corta

Il Trentino fino ad ora è il territorio più virtuoso d'Italia nelle somministrazioni, ma adesso servono un piano organizzativo e investimenti per centrare gli obiettivi

Vaccinazioni: per accelerare serve molto più personale

MATTEO LUNELLI

Ad oggi, pur con qualche ovvio problema, stiamo andando bene. Addirittura siamo al vertice nazionale, secondo alcune ricerche e statistiche. Ma il "bello" arriva adesso: le dosi arriveranno in quantità, si dovrà procedere contemporaneamente con più fasce d'età e categorie, si coinvolgeranno altri enti e strutture. Se gli spazi per vaccinare non sembrano essere un problema, il nodo riguarda il personale.

In un recente incontro con sindacati e associazioni di categoria l'Azienda sanitaria ha ipotizzato la chiusura di alcuni reparti e il rallentamento di una serie di prestazioni al fine di poter reclutare personale da mettere a disposizione nella campagna vaccinale. Quindi rallentare ulteriormente una macchina che già viaggia - per ovvi motivi legati alla pandemia - molto lentamente, al fine di far accelerare l'altra macchina, quella giustamente individuata come vincente. Già negli ultimi giorni l'Asss ha reclutato qualche decina di professionisti per dirottarli nella campagna vaccinale, ma non è abbastanza. Anche perché la "coperta corta" si fa sentire sempre più.

Negli ultimi giorni, tuttavia, alcune altre possibilità per "rinforzare la squadra" sono emerse, con suggerimenti dalla politica, dai sindacati stessi e dagli Ordini professionali. Per quanto riguarda gli infermieri, ad esempio, ci sono le graduatorie ancora aperte dalle quali poter attingere. Ci sono le persone in pensione e i liberi professionisti, ci sono settori per vari motivi fermi dai quali poter recuperare personale. Certo, per fare tutto questo ci vogliono investimenti. Ma visto che anche a livello nazionale si parla di una campagna che equivale a una guerra, le risorse vanno stanziati dove c'è più bisogno. Anche perché si tratterebbe comunque di denaro risparmiato: per fare un esempio, se si investe in personale sanitario si vaccina di più e più velocemente, così le riaperture delle attività economiche avverranno prima e si risparmierà sui ristori. L'Azienda sanitaria ha lanciato anche l'ipotesi di un coinvolgimento maggiore nella campagna del personale tecnico e amministrativo: d'altra parte le difficoltà



maggiore non sono tanto nei pochi secondi in cui si effettua la puntura, quanto nella parte organizzativa, nella convocazione, nella gestione dei minuti prima e dopo la somministrazione della dose. Nei reparti ospedalieri il personale sta vivendo con fermento ma con poche certezze organizzative queste giornate. Nursing Up sottolinea che il personale è sfluito dopo mesi e mesi in prima linea, ma è chiamato a un ulteriore grande sforzo, si spera a questo punto risolutivo. Ci sono ancora professionisti in attesa di prendere servizio, meravigliati di non essere stati chiamati nonostante il grande fabbisogno che c'è in questo momento in azienda sanitaria. Aver solo pensato di depauperare di personale infermieristico determinati reparti impegnati in prima linea nel Covid per implementare la campagna vaccinale non ci pare certo la soluzione migliore.

Un altro aspetto sottolineato al termine degli incontri, ferma restando la totale disponibilità a collaborare, è la necessità di trasparenza nelle decisioni, che devono essere comunicate in maniera chiara e precisa sia ai diretti interessati sia soprattutto alla popolazione, con l'obiettivo di far capire lo sforzo immane che sarà necessario compiere.

L'INTERVENTO

«Vanno informati. Inaccettabile la minaccia di perdere lo stipendio»

Sanitari no vax, sindacati in difesa

«Il personale dipendente del sistema sanitario trentino ha sempre assicurato il massimo impegno in prima linea e nelle retrovie con grande senso di responsabilità, sia nelle fasi emergenziali, tuttora in corso, sia nell'adesione alla campagna vaccinale. Non riteniamo accettabile procedere con la minaccia di perdere lo stipendio perché è necessario in primo luogo il convincimento dei lavoratori attraverso una campagna informativa più efficace». Così Luigi Diaspro (Cgil Fp), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp), Giuseppe Varagone (Uil Sanità), Paolo Panebianco (Fenil) e Cesare Hoffer (Nursing up) che intervengono sull'ipotesi di mettere in aspettativa quei dipendenti che non si vaccinano.

Nelle scorse ore l'Azienda provinciale per i servizi sanitari si è mostrata soddisfatta per le somministrazioni di vaccini che coinvolgono il mondo della sanità: l'83% di soggetti vaccinati tra i medici, il 70% nel comparto del-



Luigi Diaspro e Giuseppe Pallanch in una foto d'archivio

le professioni sanitarie e 60% negli Oss. Il dato complessivo aziendale si attesta dunque al 75%, se si considera che dal 7% al 10% ha avuto un'infezione da coronavirus. La copertura totale

è stimata intorno all'85%. «Noi naturalmente sosteniamo la vaccinazione - aggiungono Diaspro, Pallanch, Varagone, Panebianco e Hoffer - la strada corretta è quella dell'informazione e



Vaccini e personale: i primi ci sono, i secondi scarseggiano

della formazione. Tuttavia non riteniamo accettabile procedere con la minaccia di perdere lo stipendio, sostenuta anche dal presidente Maurizio Fugatti. Non vorremmo che questa presa di posizione della Provincia serva a coprire tutte le lacune che la gestione del sistema sanitario provinciale ha evidenziato in quest'ultimo anno». Sono tanti i nodi per i quali le parti sociali chiedono a piazza Dante un deciso cambio di passo. «Servono risorse fresche - proseguono Cgil, Cisl, Uil, Fenalce e Nursing up - il settore è fermo da troppo tempo». I sindacati chiedono adeguate assunzioni di personale per garantire il benessere organizzativo; finanziare e rinnovare il contratto del triennio 2019/2021; allargare la platea dei beneficiari del bonus Covid-19 nella sanità pubblica e privata e soprattutto di essere coinvolti attivamente nelle scelte riorganizzative dei reparti ospedalieri e del territorio.